

PREMESSA

Roberto Mainardi è mancato improvvisamente nel febbraio del 1999, a cinquantasei anni. Gli amici, i colleghi, gli allievi lo hanno voluto ricordare con una raccolta di saggi che toccassero alcuni degli argomenti di ricerca trattati un tempo dallo studioso scomparso, il quale aveva affrontato con competenza, passione e rigore molti dei campi d'interesse della disciplina professata, la geografia.

L'Istituto di Geografia Umana ha dunque raccolto alcuni contributi scientifici non soltanto di quanti, colleghi e allievi, hanno conosciuto direttamente l'umanità, la simpatia, la disponibilità, la sapienza, la passione per lo studio, la ricerca, l'insegnamento di Roberto Mainardi, ma anche dei collaboratori più giovani, che non hanno avuto la ventura di conoscerlo di persona, ma ne hanno incontrato le orme scientifiche e didattiche nella ricerca e nell'insegnamento che nell'Istituto si praticano.

Numerosi sono, pertanto, i settori in cui il volume si articola e i saggi che lo compongono: dopo un breve profilo biografico e bibliografico dello studioso scomparso, Giacomo Corna Pellegrini e Mario Casari ne ricordano, con commozione ma anche con lucidità, la figura umana oltre che scientifica, sintetizzandone i caratteri in una definizione di grande pertinenza ed efficacia, quella di "geografo umanista politecnico", che ne ricorda il radicamento nella tradizione civile della cultura lombarda, oltre che l'indiscussa competenza disciplinare.

Una seconda sezione raccoglie alcuni temi di geografia culturale, sia di antica tradizione disciplinare ma di attualissima importanza, come quello sul concetto di paesaggio (contributo di Maria Chiara Zerbi) o sui rapporti fra lingua e regionalizzazione in prospettiva geopolitica (Fabrizio Eva), sia di più recente acquisizione agli studi geografici, come i rapporti fra letteratura e geografia (saggi di Stefania Bettinelli e di Antonio Violante). Altro contributo propone una rinnovata lettura dei rapporti intercorrenti fra culture locali e ambiti regionali entro cui esse si manifestano e circoscrivono (Giorgio Botta).

La terza sezione raccoglie i contributi sulla geografia della popolazione: in particolare, Anna Treves analizza criticamente, e in maniera parallela, due "baby

boom” italiani del passato, valutandone caratteri intrinseci e motivazioni, analogie e differenze; due saggi si occupano di problemi migratori: Sandro Rinauro studia, mediante i risultati di alcune indagini demoscopiche, le motivazioni profonde dell’emigrazione italiana in America nel periodo della Ricostruzione; Elisa Bianchi e Maristella Bergaglio indagano il “vissuto” odierno degli immigrati stranieri a Milano secondo l’anzianità dell’inserimento e le appartenenze etnico-culturali; Andrea Minidio si occupa dei fattori ambientali quali fautori degli attuali flussi di rifugiati nel mondo. Infine, Monica Vercesi analizza i progetti italiani destinati a promuovere la mobilità autonoma infantile nelle città italiane.

La quarta sezione raccoglie saggi relativi a settori diversi della geografia: temi di geografia economica sono affrontati da Dino Gavinelli, che studia le attività primarie nelle Alpi centrali italiane; da Riccardo Tabacco, che si occupa dei trasporti e delle comunicazioni nella medesima area geografica; da Alberto Pagani, che analizza la recente evoluzione della popolazione, dell’economia e delle dinamiche territoriali in Ungheria. A metà strada fra geografia economica e geografia urbana si colloca il saggio di Flavio Lucchesi sui caratteri e sulle tipologie insediative della Nuova Inghilterra in età moderna; di paesaggi urbani attuali, edificati e “verdi”, si occupa invece Ghilla Roditi. Guglielmo Scaramellini illustra il ruolo svolto dal concetto di regione e dalle indagini regionali nella formazione e nella crescita della geografia umana italiana tra la fine dell’Ottocento e i primi decenni del Novecento.

L’ultima sezione raccoglie alcuni studi di geografia del turismo, mettendo in relazione tale fenomeno con i caratteri e le potenzialità dell’ambiente, naturale e costruito: Francesco Vallerani si occupa del canal de Castilla quale occasione di sviluppo di attività culturali oltre che economiche; Luca Bonardi presenta i processi di sviluppo delle attività turistiche nella regione francese Rhône-Alpes; Chiara Pirovano indaga i modelli di sviluppo sostenibile operanti nei Parchi naturali regionali francesi; di ecoturismo e di “turismo d’avventura” in Nuova Zelanda tratta Federica Cavallo. Infine Martina Vitale Ney analizza le opportunità che la copia e l’estensione delle aree industriali dismesse offrono a Milano quale risorsa per lo sviluppo di nuovi servizi per il turismo.

Infine, un’ultima, doverosa notazione: grande merito nella conclusione di questa raccolta di saggi va riconosciuto ad Alberto Pagani, uno dei primi e più attivi allievi di Roberto Mainardi, il quale ha seguito con passione e competenza il farsi progressivo di questo cospicuo volume. A lui va un sentito e sincero ringraziamento per il lavoro paziente e puntuale svolto per ricordare il suo vecchio Maestro e Amico.

Guglielmo Scaramellini
Direttore dell’Istituto di Geografia Umana